

ETTERA

Anche a Treviso una petizione a favore della Legge 194

Egregio direttore,
Leggo con piacere lo spazio dato da un giornale locale (non il vostro) ai manifesti dell'Uaar (Unione atei agnostici razionalisti) che invitano il cittadino a informarsi se il proprio medico è obiettore di coscienza.

Nessuna censura sui manifesti all'obiezione di coscienza, prevista da una legge dello stato, ma informazione a chi deve accedere a un servizio previsto dalla 194, legge dello Stato. Questa legge ha permesso alle donne di decidere sulla propria libertà riproduttiva senza che da questo ne derivino sensi di colpa o impedimenti sempre più diffusi.

Mi sarebbe piaciuto leggere su quel giornale anche qualche opinione diversa da quelle espresse che sono tutte nel senso di un atteggiamento di censura morale che fa riferimento ad un'unica visione di fronte alla possibilità o meno di in-

terrompere una gravidanza.

Vorrei ricordare che la scelta del medico non implica una censura nei confronti di chi si avvale dell'obiezione di coscienza, ma permette ad ogni cittadino di operare una scelta consapevole (indipendentemente dalla sua appartenenza religiosa) che si traduce nel trovare un professionista che agevoli invece di contrastare una libera scelta, peraltro anche di fronte ai temi del fine vita.

Nessuna offesa quindi, ma la necessità di lasciare possibilità diverse a chi la pensa diversamente. Ricordo che un referendum ha affermato la legittimità di una legge sull'interruzione di gravidanza ed è stato confermato anche da chi aderisce alla religione cattolica, vista la maggioranza che l'ha sostenuto.

Nessuna contrapposizione fra religione e scienza, stante la dimen-

sione personale dell'appartenenza religiosa (la scelta di credere o non credere e a quale delle diverse religioni aderire) e la dimensione universale della scienza.

Ringrazio per lo spazio concesso e per l'occasione di comunicare alla cittadinanza trevigliese che anche nella nostra città ci sarà una raccolta di firme per la proposta di una legge regionale a sostegno della 194, sempre più inapplicata nella nostra regione.

Il giornale che ha dato ampio spazio agli articoli "obiettori" ha pensato di non pubblicare questa mia, per questo mi sono rivolto a voi, certo che vorrete rompere il silenzio che avvolge un modo di guardare le cose con un'unica lente.

GIANNI BARCELLA
In rappresentanza della comunità dei non credenti (il 20% della popolazione italiana) di cui spesso ci si dimentica.

